

Quattro nuovi preti per

Dopo anni intensi di preghiera, di studio e di volontariato quattro diaconi salesiani – un indiano, un vietnamita e due piemontesi – il 28 maggio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, hanno coronato il sogno di diventare sacerdoti.

Li abbiamo incontrati per ripercorrere con loro i momenti salienti della loro vocazione, gli eventi che li hanno incoraggiati ad abbracciare la vita religiosa alla luce del carisma di Don Bosco, al servizio della Chiesa e dei giovani.

Lo sguardo dei poveri

Yardava Kaljan Kumar viene dall'India e ha trent'anni. La vocazione, in lui, si è fatta strada osservando l'esempio del padre, uomo di stato e innamorato di Gesù.

«Aiutava i poveri e li ospitava a casa nostra – ricorda – educando me e i miei fratelli all'accoglienza e all'attenzione verso tutti. Fin da piccolo ho imparato a vedere il volto di Dio nell'altro».

Terminata la scuola partecipa a un campo di ricerca vocazionale e sente il desiderio di diventare prete per condividere la vita intera con i poveri.

«Quando l'ho detto a mio padre – racconta – ne è stato felice ma non mi ha dato subito la sua benedizione. Per convincerlo che non si trattava di un capriccio ho digiunato per due giorni».

Don Yardava è tornato in India, ad Hyderabad, per prendersi cura dei novizi e di progetti di comunicazione.

Nato trentacinque anni fa a Dong nai, in Vietnam, **Nguyen Kim Hoan** – «Vincenzo», per gli amici – in prima media viene colpito dalle riflessioni del parroco sulla bellezza della vita sacerdotale e comincia a chiedersi se potrebbe essere la dimensione giusta per lui.

Negli anni del liceo e dell'università



I giovani salesiani appena ordinati preti. Da destra: Yardava Kaljan Kumar, Stefano Mondin, Piero Antonio Gullino, Nguyen Kim Hoan.

Nguyen Kim Hoan, primo a destra, con giovani dell'oratorio. Un'omelia del suo parroco ha acceso in lui il desiderio di regalare tutta la sua vita a Dio attraverso i giovani.



i giovani

frequenta con costanza l'oratorio e viene conquistato, poco a poco, dal carisma di Don Bosco.

«Ero rapito dal suo amore per gli umili e per chi vive ai margini – confida – e ho deciso di incamminarmi sulla sua strada».

Don Vincenzo è stato mandato in missione in Lettonia.

Condividere i talenti

Nato a Vigliano Biellese trentasei anni fa, **Stefano Mondin** frequenta fin da piccolo la chiesa e l'oratorio. Dopo la laurea in Giurisprudenza è assalito da un dilemma: far fruttare i propri talenti al servizio del proprio benessere e dei clienti disposti a pagare le sue consulenze o metterli, gratuitamente, al servizio della Chiesa? Presa la decisione, non si volta indietro.

Piero Antonio Gullino, cinquantatré anni, è originario di Saluzzo. La sua è una vocazione adulta, nata affiancando la mamma nel suo percorso di malattia e sofferenza.

«Avevo un lavoro soddisfacente, con ottime possibilità di carriera – racconta – ma dopo la morte di mia mamma le domande sul senso della vita sono diventate più urgenti».

Iniziare il percorso per diventare sacerdote in età matura non lo spaventa: il Signore chiama a tutte le età, e a ogni età chiede a chi vuol seguirlo di mettersi in gioco.

Una squadra vincente

«È davvero una bella squadra!», commenta con soddisfazione **don Luigi Testa**, direttore della casa di formazione della Crocetta, che ha ospitato i nuovi sacerdoti per gli studi.



▲ *Stefano Mondin, quarto da sinistra, dopo la laurea, ha voluto mettere a disposizione i suoi talenti a servizio della Chiesa.*

▼ *Piero Antonio Gullino, primo in piedi da sinistra, è una vocazione adulta, nata accompagnando la mamma nel suo percorso di sofferenza.*



«Auguro loro – conclude – di essere il Don Bosco di oggi, di mettersi al servizio dei giovani, soprattutto i più poveri, per dar loro risposte di fiducia, d'amore e di speranza, nella consapevolezza che la vita è bella e vale la pena viverla bene».

Carlo Tagliani

redazione.rivista@ausiliatrice.net